

**Preghiera di ringraziamento fatta dal Parroco
a nome di tutta la Comunità Parrocchiale,
davanti al SS. Sacramento esposto al termine della Messa del Te Deum
31 dicembre 2014**

Sia lodato e ringraziato ogni momento.

Il Santissimo e Divinissimo Sacramento.

Noi ti lodiamo, o Dio, ti proclamiamo Signore.

Al termine dell'anno civile siamo venuti a ringraziarti, Signore.

La nostra lode a te, o Dio, ci permette di sentirci creature di fronte al Creatore; uomini davanti al nostro Dio. Infatti hai insegnato che *“i nostri inni di lode non accrescono la tua grandezza, ma ci ottengono la Grazia che ci salva”* (prefazio...).

Tu nascesti dalla Vergine Madre, per la salvezza dell'uomo.

A pensarci bene, sono passati migliaia e migliaia di anni dalla creazione dell'uomo, così come duemila anni dalla tua venuta nel mondo. Noi oggi ne chiudiamo uno, il 2014 che contiamo dalla tua Incarnazione, inizio dei cieli nuovi e terra nuova.

Dice il Salmo ... : *“gli anni della nostra vita sono settanta, ottanta per i più robusti... passano presto e noi ci dileguiamo”*. A pensarci bene, cosa sono i nostri anni di vita, rispetto alla storia del mondo? Un piccolo tratto.

Miliardi e miliardi di uomini... Non siamo che una piccola presenza, che viviamo un tratto di una lunga storia che parte prima di noi e, siamone certi, proseguirà dopo di noi...

“Che cosa è l'uomo perché te ne ricordi? Il figlio dell'uomo perché te ne curi?”

O Cristo, re della gloria, eterno Figlio del Padre, tu nascesti dalla Vergine Madre per la salvezza dell'uomo.

Ti sei fatto uomo nascendo da Maria Vergine. Ti sei fatto uomo unendo Dio all'umanità in modo totale, fedele, indissolubile.

Salva il tuo popolo, Signore, guida e proteggi i tuoi figli.

La tua salvezza è stata donata ai tanti bambini battezzati anche in questo anno, alle tante volte che ciascuno di noi ha potuto essere salvato attraverso la Confessione sacramentale: quanta fedeltà ci hai mostrato! Noi ripetutamente peccatori, tu continuamente fedele e disposto ad amarci nonostante tutte le nostre infedeltà.

Salvare l'uomo non significa per te intervenire all'ultimo momento, abbandonarci in questo mondo, attendendo di offrirci un salvataggio in extremis...

I profeti ti avevano preannunciato come Emmanuele, Dio-con-noi (Is 7,14; 8,8-10). Sei con noi *“tutti i giorni fino alla fine del mondo”* (cfr. Mt 28,20) hai detto il giorno della Resurrezione.

Vincitore della morte, hai aperto ai credenti il regno dei cieli.

Ci hai accompagnato anche in questo anno, ci sei stato vicino e non sempre abbiamo sentito la tua presenza accanto a noi. A volte siamo stati talmente sfiduciati, che non ti abbiamo nemmeno cercato.

Si fa fatica ad arrivare alla fine del mese, le tasse e le bollette rischiano di diventare la più grande preoccupazione delle famiglie. Il lavoro scarseggia e a volte i fallimenti trascinano nella disoccupazione persone che assicuravano l'economia familiare.

San Giuseppe Artigiano, nostro celeste Patrono, ci guardi e aiuti tutti coloro che hanno un lavoro, affinché lo possano mantenere; tutti coloro che lo cercano, perché non disperino.

Dove sei, o Signore? Dove sei quando ti invociamo?

E così la disperazione rischia di prendere il sopravvento...

Queste situazioni sono vere, reali. Come reale, però, è anche la tua continua presenza e la Tua Provvidenza. Provvidenza che non cala dal cielo come la manna, ma che si serve dello sforzo personale (*aiutati che il Ciel ti aiuta*) e della collaborazione dei vicini, in particolare dei membri della Comunità ecclesiale.

Sì, ognuno di noi può essere segno per gli altri della Provvidenza di Dio. Questa crisi ci insegna a non porre le sicurezze nel mondo e ci spinga ad aprire il cuore all'altro, non con discorsi o proposte, ma nella concretezza dei piccoli ma continui gesti. A questo ci sta spingendo Papa Francesco: non basta applaudirlo, occorre seguirlo, imitarlo nell'aiutare il prossimo.

Posso dire che qui a Villanova ci sono tanti segni di carità verso il prossimo, tanti che hanno un cuore grande verso chi ha bisogno. Accogli, Signore, questi gesti e benedici coloro che li fanno.

Tu sei la nostra speranza, non saremo confusi in eterno

Sì, abbiamo proprio bisogno di speranza.

Speranza che non è illudersi che i problemi non ci sono, ma il sapersi fidare di Te che “*vesti i gigli del campo e dai da mangiare agli uccelli del cielo*” (...).

Aver fiducia in Te richiede da parte nostra la fede.

Le voci dei profeti si uniscono nella tua lode;

la santa Chiesa proclama la tua gloria.

È la Chiesa che ancora proclama la tua gloria.

Signore siamo qui proprio come Chiesa, siamo il tuo Popolo, “quello che Dio si è scelto” (...).

Ci domandiamo allora, al termine di un anno: qual è stato il mio modo di vivere nella Chiesa? Mi sono sentito accolto? Di casa?

E che cosa ho fatto per renderla più familiare?

Il 2014 possiamo dire sia stato il mio primo anno di ‘parrocato’ tra voi: la nostra opera pastorale sta cercando di costruire sempre più la comunione tra i vari gruppi, tra le persone: quale apporto ho dato? Come ho contribuito?

Signore insegnaci a stare nella Chiesa. A starci dentro e a sentirci protagonisti e non spettatori.

È in essa, cioè nella Chiesa Diocesana che vive nella Parrocchia, che dobbiamo incontrare Gesù e imparare ad amarlo.

Noi ti lodiamo, o Dio, ti proclamiamo Signore.

Ti lodiamo perché con il dono della vita ci dai la possibilità di iniziare un nuovo anno. Sembra scontato: dopo dicembre viene gennaio... dopo il 31, domani è il primo.

Ma non è così scontato: a volte l'anzianità o la malattia, altre volte un incidente improvviso e inaspettato; oppure le guerre che anche quest'anno hanno proliferato, seminano morte di innocenti; così le alluvioni o altri eventi della natura che anche nell'anno che chiude le porte abbiamo veduto.

Durante questo anno sono tante le famiglie che piangono la morte di una persona cara. Dietro la morte di ciascuno c'è una storia, ci sono affetti.

Vincitore della morte, hai aperto ai credenti il regno dei cieli.

Sì, non è così scontato il nostra stare qui, stasera.

Per questo cantiamo: ***Noi ti lodiamo, o Dio, ti proclamiamo Signore.***

Se potessimo ripercorrere i 365 giorni di questo anno, le sue ore e i suoi minuti, quante cose sono accadute. Quante persone abbiamo incontrato. Quanti pianti e quante risate... quante sorprese belle e quante brutte notizie... ma per tutte ti diciamo grazie.

Ogni giorno ti benediciamo, lodiamo il tuo nome per sempre.

Lodiamo Dio, questa sera, anche per tutte quelle persone che non riescono più a sollevare le mani al Cielo, per quelli che schiacciati dai problemi del lavoro, del vizio del gioco o dell'alcol o della droga, non trovano la forza per liberarsi dal male; lodiamo Dio per quelle persone che passano dalla famiglia alla solitudine, per la vedovanza o la separazione.

Lodiamo Dio per i tanti che in ospedale soffrono, diventando segno di Cristo sofferente da accudire e curare; lodiamo Dio per coloro che in carcere pagano gli errori commessi, o ancor peggio attendono da innocenti una parola di verità.

Lodiamo Dio per gli immigrati che non lascerebbero la loro Patria, se non perché quanto essa offre sia insufficiente al mantenimento della vita o non offra un clima di pace, tale da per formare una famiglia o vivere la propria vita.

Lodiamo Dio per tutti gli uomini, che spesso noi vediamo come nemici, come estranei per nazionalità o colore, mentre faticiamo a comprendere che anche per loro Tu sei nato e risorto, e che quindi hai salvato.

Nel nuovo anno concedici, o Signore, di continuare la nostra lode con la preghiera e con la vita, assieme a Maria che quest'anno in Diocesi guardiamo come a Colei che è vissuta secondo la Fede.

Questo porti a imitarla nella disponibilità verso Dio Padre che ci ha creati, verso Dio Figlio che ci ha rigenerati, verso Dio Spirito che ci ha santificati.

Dio che vive e regna nei secoli dei secoli.

Segue il canto del Te Deum